

Commissioni riunite VII (Cultura) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati – 07.07.2022

Audizione informale di rappresentanti di FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, UGL SCUOLA, nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 2887 Bucalo, recante modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, concernenti l'introduzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione nei ruoli del personale scolastico.

I contenuti della legge non ci trovano favorevoli e riteniamo che la discussione richieda un approccio diverso da quello offerto dalla proposta. Occorre infatti, un preliminare confronto sull'organizzazione attuale del sistema di istruzione, che tenga conto dei profili professionali previsti, delle loro funzioni e di come oggi questi contribuiscono allo sviluppo della comunità educante e all'inclusione scolastica. E' indiscutibile che la scuola abbia bisogno di investimenti adeguati, ma in essa le soluzioni devono essere il frutto di scelte e programmazione, pertanto l'eventuale inserimento di nuovi profili deve essere valutata considerando obiettivi ed impegni di spesa.

La realtà che oggi coinvolge le lavoratrici e i lavoratori a cui viene affidata la funzione di assistente all'autonomia e alla comunicazione è fatta di precari, con posizioni contrattuali differenti, spesso in appalto, che afferiscono a categorie sindacali diverse rispetto al personale della scuola. Parliamo di attività lavorative molto eterogenee, anche con articolazioni e funzioni diversificate in base ai territori. Per tutti questi motivi riteniamo necessario un approfondimento e un dibattito che coinvolga, oltre ai diretti interessati e ai loro rappresentanti sindacali, il mondo della scuola e i soggetti ad oggi responsabili di tale servizio, ovvero gli Enti Locali. La titolarità dell'assistenza all'autonomia e alla comunicazione in capo ai Comuni non è, infatti, solo un aspetto burocratico, organizzativo, amministrativo, ma risponde al principio di corresponsabilità che vede la sinergia nei processi di inclusione, scolastica e sociale, di diversi soggetti che svolgono uno specifico ruolo.

È evidente che, come organizzazione sindacale, riteniamo sacrosanta l'istanza delle lavoratrici e dei lavoratori interessati di applicazione di CCNL che garantiscano in modo omogeneo diritti e tutele, oltre alla stabilizzazione del posto di lavoro, e a questo obiettivo riteniamo si debba lavorare tutti insieme, mantenendo distinti ruoli e funzioni dei diversi profili professionali.

Pare problematico, infatti, avviare un processo che presenta diverse criticità, in assenza della definizione del profilo professionale di questo personale, prevista dal D.Lgs 66 e mai portata a termine.

Occorre individuare all'interno del dibattito il ruolo del pubblico rispetto alla possibilità di raggiungere opportunità ed acquisire diritti. Il punto di interesse di tutti i soggetti in campo legislatore, soggetti sociali, istituzioni del territorio, deve partire dalla garanzia dei processi di istruzione per tutte e tutti, dal contestuale rispetto del diritto allo studio per tutti gli studenti, per lo sviluppo di corretti ed efficaci processi di inclusione, per una qualità del lavoro di tutti gli operatori a partire dalle tutele sindacali.

Come a tutti noto la scuola nel suo insieme è spesso oggetto di incursioni di legge che intervengono ingiustamente nei principi contrattuali, affrontando spesso situazioni complesse senza un adeguato confronto con gli operatori del settore. Importante quindi davvero un dibattito preliminare che consolidi il ruolo dello Stato nei processi di istruzione e di educazione, che definisca l'insieme delle risorse e delle professionalità che questo deve garantire a tal fine, che definisca i ruoli delle istituzioni locali rispetto alla garanzia della qualità dei servizi e del diritto allo studio. Per questo pensiamo che questa legge così come proposta, senza entrare nel merito, rischia di non ottenere i risultati prefissati, non individuando con precisione gli obiettivi professionali di questa funzione e non collocandoli dentro gli ordinamenti.